

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

31 - 01 - 2021



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

Dossier - La famiglia nella società post-familiare

CONSOLIDARE I MATRIMONI

Una pastorale che stia vicina ai giovani e ai genitori

di Gabriella Gambino Sottosegretario Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

I PILASTRI DELLA FAMIGLIA

Il XV rapporto Cisf *La famiglia nella società post-familiare* rappresenta un forte segnale di allarme delle gravose conseguenze che stiamo pagando in termini personali e sociali derivanti dallo scardinamento graduale — verificatosi negli ultimi cinquant'anni — di quelli che sono sempre stati i pilastri della famiglia: la presenza di un uomo e di una donna, la stabilità, l'esclusività della relazione coniugale, la certezza delle proprie origini, l'essere il luogo per eccellenza della trasmissione dei valori e di relazioni capaci di renderci generativi. È effettivamente preoccupante oggi osservare i nostri figli crescere in una società, dove il concetto di famiglia è davvero "evaporato", in cui le connessioni digitali stanno inesorabilmente sostituendo le relazioni personali, in cui la coscienza morale personale e collettiva sembrano sopite e incapaci di cogliere dei criteri solidi e razionali per rispondere ai quesiti fondamentali dell'esistenza: il bisogno di amore, di vivere in relazione, di generare. Eppure, definire la società attuale come "post-familiare" sembra alludere all'idea che la realtà familiare sia talmente in crisi da essere ormai stata superata da altre forme di interazione tra i sessi e le generazioni, a partire da identità liquide, virtuali e inafferrabili. Ma se questa definizione può avere senso alla luce di una descrizione sociologica dei fatti, non è plausibile sotto il profilo antropologico. L'estrema problematicità della famiglia e la sofferenza che sta patendo nelle relazioni inter-generazionali e intra-generazionali dimostrano che, al di là di tutto, l'essere umano è e sarà sempre un "soggetto familiare" e della famiglia — nel senso originale della sua forma, composta cioè da un uomo, una donna e i loro figli

— avrà sempre bisogno. La famiglia non è solo una contingente espressione storica, che prende forma dalla relazione tra i sessi, della quale possiamo fare a meno, ma una dimensione antropologica costitutiva della persona umana. Il nostro comune essere figli, nati da un uomo e da una donna, è ciò che ci rende "soggetti familiari", è ciò che ci lega indissolubilmente alle nostre origini e a quei codici simbolici — materno e paterno — che non sono stereotipi culturali, ma dimensioni antropologiche del maschile e del femminile — in nessun modo interscambiabili, né sostituibili — che strutturano l'identità di ciascuno di noi. Per questo, le presenze carnali di un padre e di una madre sono pilastri a cui non si può derogare e il matrimonio, pur con le sfide che porta con sé, è l'unica autentica realtà capace di garantire l'ordine di questi ruoli e delle relazioni che generano, così come la speranza di una stabilità, di relazioni fondate sulla fiducia, sul riconoscimento dell'altro, e sulla certezza delle proprie origini.

Per questo la famiglia fondata sul matrimonio è un fondamento. È un principio antropologico originario, che viene prima di ogni essere umano: è il luogo dove si origina ogni uomo e la sua identità. Da questa consapevolezza, la Chiesa può darsi l'opportunità di ripensare la pastorale familiare con coraggio e una creatività capace di renderla aderente ai bisogni della realtà. Il punto è ripensare i presupposti che possono fare della famiglia, solidamente fondata sul matrimonio, non il risultato casuale e incerto della scelta di singole persone, che con audacia si lanciano nell'avventura familiare, affrontando da sole le sfide devastanti di una società che le scoraggia in tutti i modi a credere nel proprio progetto familiare, ma l'esito di un sì a una vocazione, a una chiamata personale e di coppia alla felicità. Come dice papa Francesco in *Amoris laetitia*, «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti, è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

Ci sono due ambiti di azione nella pastorale familiare in cui è possibile agire efficacemente con questa finalità: 1. l'ambito della preparazione al matrimonio; 2. l'accompagnamento dei genitori nella educazione dei figli.

1. Immersi in una società individualista, che insegna ai nostri figli a non avere fiducia nel futuro e li rende timorosi di fronte all'idea di sposarsi e avere dei figli, è forse ormai giunto il momento di ripensare, in molti ambiti, la metodologia e i contenuti della preparazione dei giovani al matrimonio, con percorsi "remoti". Per condurre i giovani ad amare il matrimonio (AL 5) e a progettare la loro vita come una vocazione, bisogna parlare loro della bellezza della vocazione nuziale fin da quando sono bambini. Se non li aiutiamo a mettere insieme la fede e l'idea della vocazione con la possibilità

del matrimonio, la vocazione continuerà a essere per loro qualcosa di astratto, di incomprensibile.

Una società dominata da una tecnologia pervasiva

Decidere di sposarsi e generare dei figli non è come scegliere un lavoro o comprare una casa. Eppure molte persone mettono queste decisioni sullo stesso piano. Sposarsi è una vocazione, che implica la consapevolezza della relazione profonda tra la propria fede (il proprio rapporto con Cristo) e il sacramento del matrimonio. Se non curiamo l'aspetto della fede, come possiamo pensare che i giovani fidanzati possano sapere di essere chiamati da Cristo alla vocazione nuziale? Come possono percepire, una volta sposati, la presenza di Cristo che "abita" nella loro relazione e li rende forti con il dono della grazia del sacramento? Il matrimonio è davvero un mistero grande e «in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza» (AL 307). In tal senso, è importante lavorare per una pastorale trasversale, capace di unire la pastorale dell'infanzia e la catechesi di preparazione ai sacramenti alla pastorale giovanile vocazionale e alla pastorale familiare. Papa Francesco, fin dal 2017, parla della necessità di impostare nuovi itinerari catecumenali per avviare i giovani alla vita matrimoniale con una preparazione molto remota, prossima e immediata, che abbia seguito nell'accompagnamento degli sposi almeno nei primi anni della vita matrimoniale. La pastorale familiare deve farsi carico degli anni più impegnativi per una coppia, quando nascono i figli, cambiano i ritmi e i ruoli. L'obiettivo è non lasciare soli gli sposi.

2. Il secondo aspetto su cui si può lavorare è l'accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli. In quest'ambito, le sfide che emergono sono due: il fatto che viviamo immersi in una società dominata da una tecnologia pervasiva, che aliena i ragazzi dalle autentiche relazioni umane (virtualità); un modo di vivere la sessualità, che non li aiuta a comprendere il valore del corpo e il dono di sé nel matrimonio e nella famiglia (liquidità). In questo contesto, formare e accompagnare i genitori per renderli capaci di nuove competenze relazionali è fondamentale. Innumerevoli studi mostrano come divertimento, sessismo, violenza, banalità sono ormai il "materiale" di cui è fatto l'ambiente domestico della maggioranza delle famiglie. Una realtà che i genitori non riescono a dominare. La Chiesa ha un compito pastorale urgente e indispensabile per stare vicino ai genitori in questo complesso percorso educativo con i propri figli. Ma serve uno slancio missionario davvero evangelizzatore, che sappia farsi carico di queste sfide con un entusiasmo nuovo. Entrambi questi campi di azione — preparazione al matrimonio ed educazione dei figli — sono ulteriori modalità per la Chiesa per lavorare con i

giovani, «che sono una priorità pastorale epocale, su cui investire tempo, energie e risorse» (Doc. Finale Sinodo, 119).

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa (def. Loredana Bianchi)
h 16 e 17 Catechismo terzo anno

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO – FESTEIA DELLA PRESENTAZIONE DI GESU'

h 17,00 Catechismo secondo anno
h 18,30 S. Messa vigilare

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO – FESTA DI SAN BIAGIO

Benedizione della gola e dei panettoni
h 09,00 S. Messa
h 17,00 Catechismo quarto anno

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

h 16,00 Catechismo primo anno
h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni
h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa (def. Luigi)
h 15,00 Gruppo 2-3 media

SABATO 6 FEBBRAIO

dalle 17,00 Confessioni
h 18,30 S. Messa vigilare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 7 FEBBRAIO – GIORNATA PER LA VITA

h 09,00 S. Messa
h 10,15 S. Messa
h 11,30 S. Messa (def. Bianca, Sergio, Giuseppe)
h 18,30 S. Messa (def. Lenoci Giuseppe)
h 19,30 Gruppo Giovani

Dal **Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli**. **Domenica 7 febbraio** ricorre la **43° Giornata per la Vita**. Dato il periodo di pandemia, ad oggi purtroppo non è possibile allestire banchetti presso le Parrocchie, come sempre fatto negli scorsi anni. Le **primule** però possono essere prenotate direttamente **sul nostro sito web** www.cavmangiagalli.it, dal **31 gennaio al 7 febbraio compresi**.